



Morta la Luce ambasciatrice del maccartismo

È morta di tumore a 84 anni Clara Boothe Luce, per anni ambasciatrice degli Stati Uniti a Roma. Razionalista più che conservatrice, prima presbiteriana poi cattolica ultraferente, antipatica perfino a De Gasperi, legatissima a Scelba, la sua immagine coincide perfettamente con l'anticomunismo del dopoguerra. Da tempo era fuori dal giro ma qualsiasi scandalo legato ad attività anticomuniste della Cia, qualsiasi scoperta di finanziamenti in attività contro i comunisti, la vedevano presente

A PAGINA 9

Incontro tra Gorla e Dp per il reattore diretto in Iran

Avrebbe trasportare il reattore in un obiettivo bellico. A Roma i dirigenti di Democrazia proletaria si sono incontrati con il presidente Gorla. L'Ansaldo ricorda che i pezzi furono commissionati nel 1976 dalla società tedesca «Kwus»

A PAGINA 7

Tutto è pronto per la cessione di Mediobanca

Le banche dell'Iri hanno pronto un progetto per la definitiva privatizzazione di Mediobanca. Ieri i tre istituti, hanno comunicato che entro la prossima settimana faranno conoscere i termini dell'affare. Secondo attendibili indiscrezioni si tratterebbe del passaggio ai privati di oltre il 30 per cento del capitale. Ai vecchi soci (Agnelli, Pirelli ecc.) si affiancherebbero per l'occasione De Benedetti, Gardini, Berlusconi e altri. La vendita frutterebbe alle banche pubbliche da 800 a 1.000 miliardi

A PAGINA 11

In tv l'ora di Moser

Francesco Moser alla conquista dell'ultimo record dell'ora (quello su pista coperta) che gli manca. Diretta tv con Moser dalle 18,15 su Raiuno. Il trentino ha trascorso una tranquilla vigilia, il professor Conconi e l'intera équipe che assiste Moser ha previsto una tabella di marcia con una velocità di 50 chilometri all'ora. È l'atto finale di una splendida carriera. Moser, come è noto, dopo Mosca abbandonerà il ciclismo

A PAGINA 22

Editoriale

Marinai italiani e muscoli americani

CLAUDIO PETRUCCIOLI

Questa del Golfo è una lunga storia a puntate. Si può fare come fa il governo italiano che al termine di una puntata non sa quello che accadrà nella puntata del giorno dopo con la tecnica, insomma, delle telenovelas, dove l'improvvisazione è tutto, guai a programmare, e al più quindi resuscitare un morto come nella serie di Dallas.

Ma qui non è una telenovela, non sono previsti miracoli né sono possibili scorciatoie elusive. I duri problemi della politica e delle scelte politiche restano, e rinvii serve solo ad appesantirli e a renderli più ineludibili e pericolosi.

Come dimostra la puntata odierna siamo allo scontro militare fra Usa e Iran. Lo abbiamo ripetuto non so più quante volte. Il primo, cruciale problema con cui misurarsi era ed è il significato, gli obiettivi della presenza navale del Golfo, sapendo che essi sono oggettivamente definiti dalla forza statunitense, sia perché gli Usa sono la più grande potenza del mondo, sia perché il hanno una flotta con 25.000 uomini e con un apparato militare potentissimo.

A questo dato oggettivo non ci si sottrae. Di fronte ad un coinvolgimento degli Usa in operazioni belliche è del tutto illusorio ed astratto pensare che le navi degli altri paesi occidentali presenti in zona facciano finta di non esserci e pensino che gli altri (gli stessi Usa, l'Iran, l'Iraq) facciano finta di non vederle.

Che gli Usa, andando nel Golfo in quel modo e in quel momento facessero un atto che li collocava in antagonismo all'Iran era evidente fin dall'inizio. Comunque, adesso ci sono i fatti a dirlo.

Non si sa quale strategia complessiva gli Usa intendano seguire: un regolamento di conti militare con l'Iran? L'imposizione di una tregua o di una pace ai contendenti sotto il protettorato occidentale per contenere l'Iran su quello scacchiere?

Non lo sanno i paesi alleati, che quindi navigano in quelle acque nella più fitta nebbia politica. Forse non lo sanno neppure gli Usa. Non sarebbe la prima volta che la presidenza Reagan usisce la più brutale esibizione di muscoli con il più assoluto deficit di strategia. In particolare ciò è avvenuto alle prese con le diverse crisi mediorientali. Ma questa incertezza aggrava il quadro, non lo alleggerisce. Si è detto che le navi andavano per garantire la libertà di navigazione e per aiutare la soluzione del conflitto Iran-Iraq. Dopo un mese o poco più il bilancio è una strage senza precedenti di naviganti e di navi, e il coinvolgimento diretto degli Usa nel conflitto, che si estende e si aggrava.

Se resta questo il corso degli eventi la più difficilissima mediazione Onu non avrà più il minimo spazio.

Avanti, continuate a ripetere che la presenza nel Golfo - dove succede quello che succede - non contrasta con l'iniziativa dell'Onu, continuate a ripetere che per favorire la pace si deve mantenere la più rigorosa neutralità mentre la superficie dell'alleato maggiore incrocia nelle stesse acque dove noi siamo andati a batter bandiera e si volge contro uno dei contendenti.

Giovedì sera, dopo una giornata di discorsi di questo calibro, la maggioranza ha concluso il dibattito a Montecitorio salutandoli i marinai, nello stesso momento elicotteri americani e vedette iraniane si sparavano addosso. E nessuna delle parti definisce lo scontro come un «episodio circoscritto».

C'è da rabbrivirci, e siamo ben lontani dalla puntata finale. Correggete il vostro errore, prima che sia troppo tardi.

A PAGINA 6

IL GOLFO IN FIAMME

Teheran parla di un «nuovo Vietnam» Il convoglio italiano supera Farsi e punta su Hormuz

Gli Usa muovono altre navi L'Iran minaccia guerra

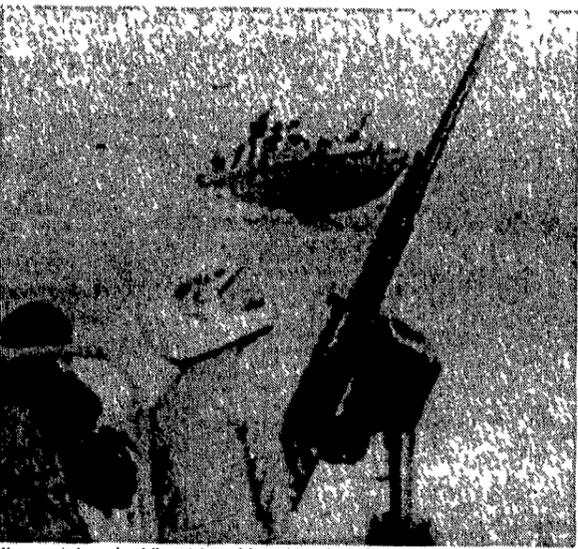
L'Iran accusa gli Stati Uniti di aver innescato nel Golfo «una seconda guerra del Vietnam» all'indomani dello scontro tra elicotteri americani e motolance dei pasdaran. Teheran si considera in guerra e minaccia di esportare il conflitto in tutta la regione. Intanto il convoglio italiano ha lasciato il Kuwait e naviga, per ora senza problemi, verso lo stretto di Hormuz che dovrebbe attraversare questa sera

DAL NOSTRO INVIATO

GIANCARLO LANNUTTI

Teheran si considera ormai in guerra con gli Stati Uniti e minaccia rappresaglie durissime. Queste le reazioni del giorno dopo gli scontri tra elicotteri Usa e motolance dei pasdaran, sulla dinamica dei quali è innescata un'altra guerra fatta di comunicati totalmente contrastanti. Teheran accusa gli Stati Uniti di aver aperto il fuoco per primi e annuncia di aver abbattuto per parte sua un elicottero e di aver colpito una nave da guerra. Il Pentagono, per bocca di Weinberger, smentisce: «Ci siamo solo difesi. Hanno attaccato loro. Noi poi abbiamo recuperato sei feriti in mare e

due sono morti». Il segretario di Stato americano non ha perso occasione per far balenare l'ipotesi di un rafforzamento della flotta Usa nel Golfo. Per il momento la portavoce Usa Guadagnani ha ricevuto ordine di muovere verso il nord del Golfo, nell'area caldissima attorno all'isola di Farsi. Quelle acque sono state attraversate con estrema cautela nel pomeriggio di ieri dal convoglio italiano composto dal mercantile «Jolly Turches» e dalle fregate «Grecale» e «Sirocco». La squadra, che era partita in ritardo dal Kuwait, dovrebbe attraversare questa sera lo stretto di Hormuz.



Una recente immagine delle motolance dei «pasdaran» iraniani

ALLE PAGINE 3 e 4

Oggi la Camera decide, il governo cerca il modo per evitare la crisi Tutti i laici contro Gorla L'ora di religione al voto più difficile

Per il governo giornata della verità, quella di oggi. Il discorso che Gorla ha pronunciato ieri alla Camera sull'ora di religione non ha soddisfatto gli alleati «laici» della Dc, i quali chiedono che stamattina, nella replica, il presidente del Consiglio rettifichi. Ma i Dc sembrano irremovibili. Mozione del Pci, rispettare pienamente il carattere facoltativo dell'insegnamento religioso

GIOVANNI FASANELLA

ROMA. Gorla ha cancellato il documento approvato in settembre dai cinque partiti della maggioranza e bloccato dal «passo» vaticano. Ha detto che per ora il governo rinuncia a fornire qualsiasi indicazione ai presidi sulla collocazione oraria dell'insegnamento religioso. Ed ha sostenuto una sorta di obbligatorietà della materia alternativa. Fra gli alleati «laici» della Dc, liberali, repubblicani e socialdemocratici c'è molta irritazione minacciano di astenersi su un eventuale documento in cui si approvò il di-

collocazione oraria (sono schierati anche loro sulla linea Dc-Casarelli). Ma dicono di voler puntare i piedi sul ruolo degli insegnanti di religione, che a loro avviso devono partecipare alla valutazione degli allievi soltanto per la loro materia. Almeno questo è un principio «irrinunciabile», secondo quanto afferma Craxi in una lettera inviata al vicepresidente del Consiglio Amato. Anche il capogruppo a Montecitorio De Michelis, su questo punto è apparso intransigente. «Dovrà apparire chiaro che la posizione della Dc in Parlamento è minoritaria».

I democristiani, dal canto loro, sembrano irremovibili. «Il discorso di Gorla - ha dichiarato il capogruppo al Senato Nicola Mancino - interpreta autenticamente il Concordato». A piazza del Gesù vorrebbero incassare l'intera posta. Il Psi si è confessato, adesso deve prendere la comunione», ha commentato

FRASCA POLARA e SANTINI A PAGINA 5 CASCELLA e PALIERI A PAGINA 8

Natta a Lisbona incontra Mario Soares

Situazione internazionale, Europa, problemi e speranze del Portogallo e dell'Italia hanno occupato il tempo della visita resa ieri da Alessandro Natta a Mario Soares, presidente della Repubblica portoghese e leader carismatico dei socialisti. La delegazione del Pci è stata accolta con calore nella splendida residenza di Belem a Lisbona, affacciata sull'estuario del Tago.

AUGUSTO PANCALDI

LISBONA. Nella conferenza stampa del pomeriggio Natta, pur rispettando la riservatezza d'obbligo, ha parlato, a proposito dell'incontro con Mario Soares, di uno scambio di idee «molto cordiale e interessante» sulla situazione internazionale e sugli sviluppi rilevanti che sembrano aprirsi dopo l'accordo tra Usa e Urss sugli euromissili. Senza di menzionare ovviamente «la fun-

zione che noi riteniamo debba essere propria dei paesi europei e anche della Comunità europea». Rispondendo alle domande dei giornalisti Natta ha spiegato il senso e la portata degli incontri avvenuti in passato in diversi paesi europei e di quelli portoghesi e spagnoli di questi giorni, nell'intento di sollecitare forze di convergenza delle azioni di sinistra europee.

A PAGINA 9

Giunta di Palermo il Pci vota il programma

Il Pci ha annunciato il proprio voto favorevole sul programma della giunta di Palermo guidata dal sindaco Orlando e composta da Dc, Padi, indipendenti di sinistra, Verdi e cattolici di Città per l'uomo. Un voto favorevole - è spiegato in un documento degli organismi dirigenti comunisti della città - che «non è né una delega in bianco né un voto su una giunta della quale il Pci non fa parte e che, per la sua composizione, continua a considerare insufficiente». Ma quel che in questo momento i comunisti palermitani ritengono indispensabile è «garantire che il tentativo di rottura con il passato e il rinnovamento siano messi effettivamente in opera e salvaguardati». Le prime reazioni

all'annuncio del voto comunista, sono contrastanti. Un esplicito apprezzamento è espresso dal capogruppo democristiano, La Piana. «Questa circostanza va valutata positivamente», ha spiegato il vicesindaco indipendente di sinistra Aldo Rizzo ha aggiunto «il voto che sarà espresso dal Pci è un fatto molto importante. Mi auguro che nella decisione abbia pesato anche una valutazione positiva per quello che la giunta ha già fatto». Mantengono, invece, la loro posizione di aperta e polemica opposizione i socialisti e repubblicani di Aristide Gunnella ed i liberali Lunedi e martedì sarà a Palermo Claudio Martelli per definire le linee della condotta socialista.

A PAGINA 6

Pensioni ridotte agli invalidi civili con più di 65 anni

ROMA. Doccia fredda per gli invalidi civili pensionati. L'Inps ha infatti deciso di sospendere il pagamento delle pensioni a quanti la menomazione fisica è stata riconosciuta dalle prefetture dopo il compimento del 65° anno di età. Nel contempo l'Inps ha anche sospeso l'esame delle pratiche in corso per il riconoscimento delle invalidità civili agli ultrasessantacinquenni. La decisione è stata presa dall'Istituto di previdenza dopo una sentenza della magistratura che lo scorso novembre aveva giudicato illegittimo il riconoscimento della invalidità civile a quanti hanno compiuto i 65 anni. Pronunciamiento analogo è venuto anche dal Consiglio di Stato che ritiene non compatibile l'assegno di invalidità civile riconosciuta dopo il 65° anno con il godimento della pensione sociale con i più favore-

voli requisiti di reddito dalla normativa sulla invalidità civile. Di fronte a queste pronunce della magistratura l'Inps si dice dunque costretto «in quanto a otto dovuti» alla sospensione dei pagamenti. L'Istituto di previdenza ha anche fatto sapere di aver provveduto ad interessare il governo «per l'adozione di una idonea soluzione legislativa». Infatti va detto che l'Istituto previdenziale si trova ad agire in una giungla inestricabile di norme spesso contraddittorie col risultato che a pagare poi alla fine sono i pensionati. Più volte il Pci ha chiesto un'iniziativa legislativa che facesse finalmente chiarezza mettendo un po' di ordine nel settore ma da parte della maggioranza non c'è stata alcuna volontà di affrontare un problema che riguarda milioni di italiani anziani.

Guida a 16 anni ma con papà

STRESA. Il ministro dei Lavori pubblici Emilio De Rose ha fatto sapere ieri, attraverso agenzie di stampa di stare predisponendo un disegno di legge che consentirà di dare la patente di guida per autoveicoli a 16 anni. Si tratterà di un documento analogo al «foglio rosa» e consentirà la guida al sedicenne, limitata all'auto di proprietà dei genitori e purché a bordo vi sia il padre o la madre in possesso di regolare patente automobilistica. Nel caso il minore non abbia la patente di guida, l'auto del tutore purché naturalmente quest'ultimo sia titolare di normale patente e sia a bordo del veicolo.

ANDREA LIBERATORI

16 anni - contro tutta una serie di autorevoli pareri - è cosa del tutto ragionevole. La Federazione delle autoscuole che negli ultimi mesi ha dibattuto l'argomento si è detta favorevole al riascendere una sorta di «patente provvisoria» ai 16 anni che dovrebbe essere sostituita da un documento «professionale» al compimento dei 18 anni con la maggiore età. La Federazione, all'interno della quale non mancano pareri aperti all'iniziativa di De Rose ha comunque messo l'accento sulla necessità di dare ai sedicenni un'adeguata preparazione teorica e soprattutto di condizionare la concessione della «patente provvisoria» al consenso dei genitori del candidato automobilista. Il ministro dei Lavori pubblici aveva parlato ieri mattina alla conferenza del traffico organizzata dalla sede di Milano dell'Automobil Club d'Italia. Il presidente dell'AcI milanese ingegner Stucchi Piretti, era al palco della presidenza durante il discorso del ministro. Mentre l'esponente del governo parlava il testo del suo discorso è stato distribuito ai giornalisti che con grande stupore hanno scoperto che

la patente a 16 anni non si parlava affatto. Alle 13 il presidente dell'AcI milanese ha incontrato i giornalisti. Alle domande sul silenzio del ministro relativamente ad un argomento di così scottante interesse l'ingegner Stucchi Piretti ha fatto due ipotesi. Forse De Rose non ha voluto parlare poiché si tratta di una opinione personale non discussa ancora in seno al governo. Poi di fronte all'insistenza dei giornalisti è venuta l'altra ipotesi: può darsi che il ministro sulla questione non abbia ancora le idee sufficientemente chiare.

Non c'è dubbio che la questione della patente a 16 anni è tanto delicata sia per gli interessi che investe, sia per i problemi e le ansie che essa può creare in tante famiglie. Evidentemente nel volgere di un tempo assai breve stando alle ore dei dispacci di agenzia, l'on De Rose le idee sulla questione se la è chiarite. Ora, inevitabile si scatenerà la polemica.

Afghanistan Bomba a Kabul 27 morti

I ribelli afgani hanno colpito ancora una volta in pieno centro nella capitale Kabul e nel mondo più sanguinoso. Una bomba è stata fatta esplodere l'altra sera nei pressi di una moschea. Il bilancio delle vittime è altissimo ventisei persone sono rimaste uccise, altre trentacinque sono state ferite in maniera più o meno grave. Sul clamoroso attentato non si hanno altri particolari. La notizia è stata diffusa in termini piuttosto scarsi dall'agenzia sovietica «Tass», che citava informazioni divulgate dalla «Babr» l'agenzia ufficiale afgana. L'impresa viene attribuita ad elementi «contro-rivoluzionari», una delle espressioni con cui vengono bollati usualmente i gruppi dell'opposizione armata. Lo scoppio è avvenuto nella zona della moschea di Shipur. Ingentissima anche i danni materiali.